

**ABOUT
RIVER**

di
Vito Pagano
2006

SINOSI.

River è un giovane artista solitario che passa le sue giornate a dipingere e ritrarre volti di persone immaginarie o gente che sogna o incontra per la strada. I soggetti dei suoi quadri sono spesso sconosciuti o gente famosa che vede nelle riviste. Vive in un piccolo e modesto appartamento di cui paga l'affitto coi soldi che ricava dai quadri che vende e dal suo lavoro nella fotocopieria a pochi passi da casa sua. Questo lavoro gli rende la vita monotona, ogni giorno sembra essere una fotocopia di quello precedente, ragion per cui tenta di darle uno spessore dipingendo. Un giorno, nel suo negozio entra una ragazza bellissima, che dice di chiamarsi Faith, che somiglia tanto agli sconosciuti dei suoi quadri e se ne innamora a prima vista. Lo stesso giorno River ritrae la ragazza con l'intenzione di regalare il ritratto a Faith. Ma il giorno dopo la ragazza non si presenta al negozio, e così accade nei giorni successivi, finché un giorno un commissario entra nella fotocopieria per interrogare River; la causa è la misteriosa scomparsa di Faith. River rimane sconvolto dalla notizia e non riesce a capire cosa sta succedendo. Ma un altro tragico evento sta per cambiare la sua vita: un incidente stradale lo fa restare in coma per sei mesi e al suo risveglio River ha perso la memoria, non ricorda più nulla della sua vita precedente e di una ragazza di nome Faith, ma nonostante ciò saprà finalmente cosa fare del suo destino.

PERSONAGGI

RIVER: è il giovane protagonista della vicenda. E' un ragazzo solitario che vive nel suo modesto appartamento e ha una passione estrema per l'arte. Infatti passa le sue giornate a dipingere e ritrarre volti di persone immaginarie o incontrate per la strada. Ha l'anima sensibile come qualunque artista e cerca di affogare la monotonia della sua vita nei suoi disegni. Lavora come commesso in un negozio di fotocopie a pochi passi da casa sua, lavoro che lo spinge a vivere la sua vita in maniera lenta e ripetitiva. Non ha amici e sta aspettando la donna giusta da amare. E' diffidente nei confronti del mondo in cui vive e dei progressi della società, e cerca attraverso l'arte di opporsi alla velocità e al caos che regna nella sua generazione. Se c'è una salvezza per l'individuo egli la trova nel disegno e nella speranza che i sogni possano realmente prendere forma per migliorare la società marcia in cui vive.

FAITH: è la ragazza misteriosa che farà innamorare River. È una ragazza bellissima, una bellezza d'altri tempi, silenziosa, gentile, una persona opposta al mondo in cui è proiettata, cioè un mondo troppo veloce e caotico. E' una studentessa di psicologia e si reca un giorno al negozio di River per fotocopiare alcune pagine dei libri che studia. Sparirà misteriosamente a causa di un ritratto che River realizza, finendo intrappolata nel disegno.

FRANK: è il collega di River nonché suo datore di lavoro. E' un uomo sulla cinquantina, esplicito e dal cuore generoso. Cerca sempre di indirizzare River verso la giusta strada preoccupandosi per lui. E' quello che River considera il suo "angelo custode".

COMMISSARIO: è colui che indaga sulla scomparsa di Mary e che un giorno entra nel negozio di River per interrogarlo e ricevere informazioni sull'accaduto. Ma non la troverà mai.

DOTTORE: è il medico che tiene in cura River per tutto il tempo del coma. Dopo il coma spiegherà al protagonista cosa gli è successo.

Scena 1

Stanza di ospedale. Interno notte. 6 Dicembre 2005, ore 23:50.

La storia comincia col protagonista che è appena uscito dal coma causatogli da un incidente stradale. Si trova nella sua stanza di ospedale seduto a un tavolo, fuma una sigaretta e ha il volto schernito dalle ferite. Sul tavolino vi sono situati un pacchetto di sigarette, un accendino e un foglio su cui River sta schizzando il viso di una donna. Il silenzio presente nella stanza viene interrotto dal rumore della porta d'ingresso che viene aperta da una persona che si siede davanti al protagonista per parlare con lui.

Questa persona è Mary, la ragazza da lui ritratta sei mesi prima della quale però non si ricorda più nulla a causa della memoria perduta durante il coma.

Faith:

allora come stai, River?

River:

ci conosciamo?

Faith:

sì e no, ma questo non ha alcuna rilevanza se non per il fatto che sei miracolosamente ancora vivo.

River:

cosa mi è successo? Da quanto sono qui?

Faith:

sei mesi circa.

River:

chi sei tu?

Faith:

una persona a cui avresti dovuto restituire la sua vita.

River:

questo è un sogno?

Faith:

River guardami. Guardami. Che cosa vedi?

River:

non lo so. Una strana cosa.

La visione di Mary scompare e River rimane solo a disegnare ancora stordito dal risveglio. Qualche secondo dopo entra nella stanza il dottore che si occupa del suo caso, un uomo sui 40anni, con tanto di cartella clinica e camice bianco. Si siede davanti a River e dice:

Dottore:
allora signor Marcus, come andiamo oggi?

Dissolvenza al nero.

Scena 2

Appartamento di River. Interno notte. Giugno 2005.

La vicenda torna indietro di 6 mesi, mostrando cosa è successo. River si trova nel suo appartamento, esattamente nel suo studio, ovvero la stanza riservata ai suoi ritratti. È una stanza piccola, resa ancora meno spaziosa dai numerosi cavalletti con sopra tele o fogli da disegno, tavolini con sopra barattoli pieni di matite, pennelli, colori e gessetti. C'è un disordine che rende l'atmosfera misteriosa, numerosi fogli sono sparsi per la stanza, sui tavoli e sul pavimento, riviste aperte e fotografie di attrici d'altri tempi. River indossa una maglietta bianca macchiata dai colori, una bandana in testa e una matita tra le dita. La storia si apre con la voce fuori campo di River che dice:

River (v.f.c.) :

benvenuti, benvenuti nel punto zero, il punto di non ritorno. Sono ancora qui, nella mia umile dimora, sospeso e schiacciato nella mia solitudine, nel mio smarrimento, nel mio tentativo di varcare il confine perduto, quello che tempo fa per me, era solo il confine, il confine e basta, è così che lo chiamavo. Nel mondo in cui vivo, gli imperatori vagano sorridenti nelle loro bugie, calpestando campi di grano d'argento. I cavalli corrono lentamente su qualche carreggiata abbandonata, in attesa di farsi restituire ciò che di più sacro hanno donato agli uomini. In questo posto, in questa stanza, le cose sembrano parlarmi, queste mura sono insormontabili, come se non dovessi mai più uscirci. Ma ora sto tornando, sto tornando da un lungo viaggio e non posso credere che tutto è cominciato proprio oggi, un giorno qualunque, di un mese qualunque, di un mondo e una vita qualunque. Questo è il punto zero, quello in cui tutto prende un'altra strada, tutto cambia destinazione, un po' come i sogni, quelli di tutta una vita e di attimo messi insieme. Dicono che il tempo non esiste, dicono che il tempo è l'unità di misura dei sentimenti, dicono che è un grande fantasma a cui tutti dobbiamo credere, una via di mezzo tra Topolino e Babbo Natale, ma che poi scompare all'improvviso per cercare altre vittime da perseguitare. Il tempo mi ha ricondotto fin qui, tra queste mura, la mia personale e piccola prigionia, una prigionia piacevole considerando che si restringe sempre di più, ogni volta che mi sento più solo del solito, come se lo spazio circostante si sentisse obbligato a stringersi intorno a me per farmi compagnia. Non c'è posto per nessun altro, se non per queste facce da copertina che mi guardano ogni giorno e mi dicono che sarebbe ora di cambiare faccia, di cambiare vita, di cambiare e basta. Ma di questo non mi preoccupo più, perché per me tutto è già cambiato, solo che ancora non lo so.

Scena 3

Fotocopieria. Interno giorno.

L'azione si sposta nel negozio di River, una fotocopieria a pochi passi da casa sua, un posto dove tutto è meccanico e dove tutto si ripete. River sta come al solito davanti a una macchina fotocopiatrice, col volto chinato sulle fotocopie e con lo sguardo triste e desideroso di fuggire. Accanto a lui, un cliente che sta aspettando le sue fotocopie.

River (v.f.c)

:fare fotocopie, tutti i giorni, tutto il giorno. Qui il tempo non esiste affatto. Ogni minuto, ogni ora, ogni giorno è una fotocopia del precedente, così come la mia vita sembra essere una fotocopia di altre vite vissute da persone che prima di me hanno lavorato qui. ma qualcosa mi dice che tutto cambierà, dovrò solo aspettare e per questo dovrò avere pazienza e avere pazienza significa che dovrò essere disposto a dilatare ogni singolo secondo della mia vita. e aspetterò, ma intanto.....

Panoramica a schiaffo veloce e stacco .

Scena 4

Studio River. Interno notte.

Ore 22:39. River è seduto dinanzi al suo cavalletto con sopra un foglio bianco. Il suono delle lancette dell'orologio è assordante, il tempo scorre e lui non riesce a riempire il vuoto del foglio. Respira affannosamente.

River (vfc):

“la questione dell'incomunicabilità è regolata in anticipo in un posto senza parole. Perché quando vuoto e parole si incontrano, l'universo scompare.” la mia è un'umanità dolente e raggelata condannata a risolversi in surreali silenzi.

River accende lo stereo e inserisce un disco di musica classica. La musica parte lenta e intanto egli immerge le sue mani in una vaschetta piena di colori a tempera. Una volta intrise le mani di vernice, comincia a disegnare qualcosa sul foglio bianco coi soli polpastrelli sporchi di colore, e lo fa seguendo il ritmo della musica. Riempie il vuoto con altro vuoto. Dopo circa 20 minuti il disegno è terminato e raffigura un insieme di colori senza senso, una figura indecifrabile. River smette di disegnare e ferma la musica. Si addormenta sul tavolo.

Scena 5

Fotocopieria. Interno Giorno.

Sono le 12:30. Il negozio sta per chiudere e le serrande sono abbassate a metà. River e Frank sono soli. River sta sistemando alcune cose ad una macchina, inserisce dei fogli per fotocopiarli.

River (vfc):

ricordate quando vi ho detto che avrei avuto la sensazione che qualcosa sarebbe cambiato? Del punto zero? Beh sta per arrivare, giusto il tempo di sistemare questa presa. Meno tre, due, uno.....

River sente la voce di una donna che esclama:

Donna:

c'è nessuno?

River

: stiamo chiudendo.

Donna:

buonasera.

River:

Frank!!C'e' una cliente ci pensi tu?

Frank non risponde, cosa che costringe River ad alzarsi per occuparsi della cliente.

River:

Dio che strazio (alzandosi).

Faith:

mi scusi.....?

River rimane scioccato da questa incantevole visione esclamando

River (v.f.c.)

zero.

River:

buonasera.

Faith:

buonasera, siete chiusi?

River:

oh no, manca ancora mezz'ora, in cosa posso aiutarla?

Faith:

Dovrei fare alcune fotocopie. Può aiutarmi?

River:

certamente, ho appena inserito una nuova risma perciò...prego

Faith:

bene, allora le mostro le pagine.

Mary posa il libro sulla macchina e lo apre mostrando a River cosa fotocopiare.

Faith:

ecco vede? Da pagina 16 a pagina 28.

River:

Certo, nient'altro?

Faith:

per ora no grazie.

River:

(fra se e se) una matita...

River si guarda un po intorno per cercare una matita per segnare le pagine, quando Mary dice:

Faith:

tieni (togliendosi la matita tra i capelli e facendoli cadere sulle sue spalle)

River:

(ammaliato) grazie. *(Afferra la matita)*.

River scrive le pagine su un pezzo di carta ed esegue: alza il coperchio della macchina, posa il libro capovolto sulla lastra e richiude e spinge avvio. La macchina si mette in funzione e River rimane a testa bassa per verificare che tutto proceda correttamente. River approfitta per scambiare due parole con Mary:

River:

è una studentessa?

Faith:

sì, ho un esame tra un mese, e devo mettermi a studiare.

River:

che cosa studia?

Faith:

legge. Sono al secondo anno.

River:

e le piace?

Faith:

beh non è il massimo del divertimento ma è istruttivo.

River:

in altre parole?

Faith:

no. Ma i miei genitori hanno voluto così.

River:

hanno scelto per lei. Perché gliel'ha permesso?

Faith:

nella mia famiglia sono tutti avvocati, perciò sa com'è?

River:

puoi darmi del tu se ti va. Io sono River (porgendole la mano)

Faith:

(facendo altrettanto) Faith. River? Che nome è?

River:

non lo so.

Faith:

River, come l'attore.

River:

chi?

Faith:

quell'attore morto anni fa, era giovane come te. River, River Phoenix ecco.

River:

quello di "Gioventù bruciata?"

Faith:

no quello di "Stand by me", "Mosquito coast", non ti ricordi?

River:

no, non amo molto i film, li considero nocivi per le persone, insieme alla religione e alla politica.

Faith:

la pensi davvero così?

River:

beh sì.

Faith:

accidenti. E in cosa credi? Insomma cos'è che per te è reale?

River:

non ci ho mai pensato, ma se proprio devo dare una risposta ora direi.....(*in v.f.c. "Avanti dillo"*),
tu forse.

Faith:
come?

River:
beh sto semplicemente pensando che, se sei entrata qui oggi e hai incontrato proprio me, allora è possibile che tu sia vera, come purtroppo è vero questo lavoro che faccio. Tutto qui.

Faith:
non ti seguo.

River:
lascia perdere. Tanto qui ho finito.

River raccoglie le fotocopie e le conta sottovoce e poi esclama:

River:
ecco qui, da pagina 16 a pagina 28.

Faith:
bene. Quanto viene?

River:
un invito a cena?

Faith:
prego?

River:
(sorridente e abbassando la testa) lascia stare. Offre la casa.

Mary lo guarda con sospetto anche se nello stesso tempo è attratta da lui. Gli dà i soldi.

River:
grazie.

River:
magari, non so, tornerai domani....?

Faith:
beh in effetti dovrei fotocopiare altri capitoli perciò penso di sì.

River:
bene, allora arrivederci

Faith:
arrivederci.

River:
ah dimentichi questa (porgendole la matita)

Faith:

Tienila pure, nel caso non dovessi tornare so che ti ricorderai di me.

Mary volta le spalle e si allontana verso l'ingresso. Sull'uscio si arresta e si volta per dare un ultimo sguardo a River. Gli sorride e se ne va.

River rimane solo in silenzio pensando:

River (v.f.c.):

Dio, che falcata. Ora non sembra più l'ultimo giorno di estate per me, perché qualcosa è tornato a risplendere. E adesso non vedo l'ora di finire il mio turno qui, perché appena sarò a casa c'è una cosa che dovrò fare assolutamente.

Scena 6

Studio artistico di River. Interno notte. Ore 21: 47.

River è nel suo studio artistico. E' seduto su uno sgabello davanti al cavalletto con sopra un foglio bianco attaccato su una tavola di legno con del nastro adesivo. In trono a lui, il caos; tavolini con matite, taglierino, gomme, pennelli, e ovatta. Su un altro tavolino c'è un piatto da cucina con sopra un hamburger morso a metà e lasciato lì a marcire. E' tutto pronto, River si appresta a ritrarre Mary sul foglio ancora immacolato e la ritrae con la matita che lei le ha regalato.

River (v.f.c.):

in marcia miei lussuriosi amici, e buona fortuna

River è bendato, ha gli occhi coperti da una benda nera, cosa che o faciliterà nel ritrarre la donna di cui si è innamorato, dopo di che afferra la matita numero 2 e comincia a disegnare un ovale sul foglio per centrare il viso, dopo di che comincia a fare dei lievi tratteggi per delineare gli occhi, il naso e la bocca e comincia col chiaroscuro. I tratteggi con la matita sono spesso interrotti da tratteggi fatti col pollice per le ombre, e la gomma funge da pietra per scalfire i tagli di luce. Le lancette dell'orologio corrono, dopo un'ora il viso è quasi finito, mancano i capelli e il collo. Per qualche secondo smette di disegnare, solo per accendersi una sigaretta e proseguire. Le labbra morbide reggono la sigaretta fumante, la mano altrettanto morbida e leggera, si appresta a finire l'opera d'arte.

River si toglie lentamente la benda e rimane in silenzio dinanzi al suo ritratto. Dopo qualche secondo esclama:

River (v.f.c.):

perfetto.

Scena 7

Fotocopieria. Interno giorno. Ore 12:40.

River è al lavoro, aspetta con ansia l'arrivo di Faith per regalarle il ritratto ma il negozio sta per chiudere e lei non si è ancora presentata. E' appoggiato su una macchina fotocopiatrice e si morde le unghie. Accanto a lui il foglio del ritratto arrotolato da un nastro rosso.

Frank:

River devo andare a prendere i miei figli da scuola ci pensi tu a chiudere?

River:

si ci penso io va pure.

Frank:

ci vediamo domani.

Frank esce dal negozio. Qualche secondo dopo fa il suo ingresso un uomo alto, con gli occhiali a specchio e un lungo impermeabile.

Uomo:

buongiorno

River;

buongiorno

Uomo:

lei è il sig. Marcus, River Marcus?

River:

sì, posso esserle utile?

Uomo:

sì, sono il commissario Harrison, sono qui per farle alcune domande.

River:

su cosa?

Il commissario estrae dalla tasca del giubbino la foto di Faith mostrandola a River:

Commissario:

ha mai visto questa ragazza sig. Marcus?

River:

(titubante), beh sì è venuta al negozio proprio ieri. Perché che è successo?

Commissario:

stanotte i suoi genitori hanno denunciato la sua scomparsa, arrivata una certa ora non è più rincasata.

River:

che ora era?

Commissario:

abbiamo ricevuto la chiamata intorno a mezzanotte, mezzanotte e mezza....

River:

(esterrefatto) ah...

Commissario:

e da stanotte stiamo cercando di ricostruire la giornata di ieri. E ieri lei è venuta al suo negozio con una sua amica che intanto l'aspettava in macchina. Ha fatto delle fotocopie?

River:

sì, sì le ho fotocopiato alcune pagine di un libro. Ha detto di avere un esame imminente.

Commissario:

mmh, e avete parlato per caso? Avete intrapreso una conversazione?

River:

sì.

Commissario:

e di cosa avete parlato?

River:

beh del più e del meno. Io le ho chiesto che cosa studia e lei mi ha detto che è iscritta al secondo anno di legge.

Commissario:

nient'altro?

River:

poi abbiám parlato di cinema, e di altre cose del tutto irrilevanti.

Commissario:

un ultima domanda. Le ha per caso dato l'impressione, anche per un solo secondo che non sarebbe più tornata?

River ripensa a quello sguardo di Marty sull'uscio ma mente dicendo:

River:

no, direi proprio di no.

Commissario:

bene. La ringrazio per la collaborazione e le faremo sapere per eventuali cambiamenti.
Probabilmente tornerò.

River:

allora buona giornata

Commissario:

buona giornata

Il commissario se ne va.

River (v.f.c.):

non so perché ma comincio a sentirmi responsabile.

Scena 8

Appartamento River. Int. Notte.

River rientra in casa e apre il disegno di Faith. Lo guarda per poi sedersi sul divano e pensare al buio. Poi si mette il cappotto prende le chiavi di casa.

Scena 9

Strada notturna. Esterno notte. Ore 22:01.

River è nella sua automobile e guida verso una destinazione sconosciuta. Continua a pensare immerso nella notte.

Il continuo pensare spinge River a distrarsi dalla strada e a non accorgersi che dinanzi a lui un'altra auto sta correndo ad alta velocità. River viene risvegliato da un forte clacson e da una luce accecante, ma è troppo tardi per sterzare. Le due macchine si scontrano e River perde conoscenza.

Nero.

Scena 10

Fondo bianco. Stato di coma.

River è in stato di coma. E' steso e immobile sul suo letto d'ospedale, ha gli occhi chiusi e un tubo di plastica in bocca. Nel coma lui vede un mondo nuovo dove non esiste nulla, tutto è luce, una luce bianca accecante, bianca come i suoi fogli da disegno. Nel bianco candido della luce, gli appare il volto di una donna, quello di Faith che è rimasta intrappolata nel suo disegno, ragion per cui nessuno riesce più a trovarla. Faith gli si avvicina e gli dà un dolce bacio facendolo svegliare dal coma. River si sveglia stordito.

Scena 11

Stanza d'ospedale. Interno notte. (Ripresa scena 1)

Sono passate due settimane. River ha fatto progressi dal suo risveglio. Ora si trova nella sua stanza d'ospedale, seduto davanti un tavolino. Sta disegnando qualcosa su un foglio, un volto, quando viene interrotto dal dottore che lo ha in cura che entra nella sua stanza:

(in piano d'ascolto)

Dottore:

allora signor Marcus come andiamo oggi?

River:

Marcus, chi è Marcus?

Dottore:

come sarebbe? E' lei il signor Marcus. River Marcus.

River:

mi dispiace ma non conosco nessuno con questo nome. In effetti non mi ricordo neanche il mio.

Dottore

Non si ricorda dell'incidente?

River:

veramente no.

Cosa mi sta succedendo?

Dottore:

a rigor di logica devo dedurre che, insomma, che lei ha perso la memoria.

River (v.f.c.)

Una volta uno mi disse che essere un uomo significa scoprire che un giorno morirai, perciò mi rimane una sola cosa da fare, la cosa migliore, la cosa giusta.

Scena 12

Studio River. Interno notte.

River si trova davanti a un cavalletto con un foglio bianco sopra; ha intenzione di autoritrarsi in modo da raggiungere Faith nel suo mondo, preferisce questo piuttosto che vivere in un mondo falso e pieno di bugie. Accanto al suo cavalletto ce n'è un altro con il ritratto di Faith sopra. Tutto è pronto, River aspetta ancora qualche secondo prima di cominciare quando sente la voce di Faith che gli dice:

Faith:

River, liberami.

River:

non posso.

River comincia il suo disegno. Ha uno specchio proprio accanto al cavalletto e si impegna al massimo per realizzare il suo volto e morire.

River termina il suo disegno e appena dato l'ultimo tocco, cade dallo sgabello e muore giacente sul pavimento. Rimane solo nella sua piccola prigione steso dinanzi ai due cavalletti coi ritratti uniti e congiunti.

Chiusura al nero

FINE

